



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

David

Mazarini, Giulio

Venetia, 1607

Discorso ventesimoquinto. Di tre altre misure da ritruouare e riconoscere la grandezza della diuina misericordia.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52609](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52609)

A DISCORSO VENTESIMOQVINTO.

Di tre altre misure da ritrouare e riconoscere la
grandezza della diuina misericordia.

B **S**E quelli benefici corporali e spirituali di beni di natura e di gratia, che fà Id-
dio a' fedeli seruidori, & a' suoi famigliari in questa mortal vita, tanto la diuina misericordia commendano, quanto io già dissi, che giudicar dobbiamo di quei foudorati fauori, che lor farà nella vita immortale? se così ben si porta con essi in questa lagrimosa valle, come tratterà loro tra le celesti delitie del Paradiso? se rasciuga loro di sua mano le lagrime e gli consola in quest'oscura prigione, che douerà egli fare in quella terra d'eterna libertà? s'egli tra i cilici, tra le ceneri, i sacchi, e l'aspre penitenze sono cotato accarezzati, c'auerra quando corranno il dolce frutto di spine più genti? se armati in campo guerreggiando co' vitij e con le tartaree squadre si agiatamente dormono, e si sicutamente nel diuino seno si riposano, qual dolcezza aueranno vinti già i nemici, conquistata la vittoria, deposte l'arme, ricchi di spoglie e di trofei, e per le celesti contrade con glorioso trionfo condut-
ti? in somma se fù sì ampia la larghezza della diuina misericordia co' caminanti e pellegini, * quanta sarà l'altezza e la maestà di lei co' cittadini e comprensori? Or dell'altezza siegue che noi diciamo, & appresso della profondità e della lunghezza della misericordia, oue mi farebbe forza ò passare ogni misura & ogni termine di dire, ò con la breuità scemare molto della grandezza, e molto oscurare della gloria e dello splendore della diuina pietà, però anderò ri-

mediando ad ogni mio potere all'vno & all'altro estremo col fauore del Cielo.

Nella fabbrica dell'Arca Mosè non fè motto alcuno della profondità, laoue Paolo parlando de' misteri dell'incarnato Verbo tutte quattro le dimènsioni annouera. perche altezza e profondità non sono due, ma vna cosa stessa in due maniere considerata e presa, come sono dottrina e diseiplina, e se da basso ad alto risguardiamo dirassi vn pozzo di grande altezza, se d'alto à basso, di molta profondità, onde perche Mosè, secondo dice Origene, ebbe per l'arca, l'occhio all'essaltatione de gli eletti, * disse dell'altezza, ma l'Apostolo mirando all'vmiliatione del Verbo, v'aggiunse della profondità. ora l'altezza della misericordia spiegolla Dauid dicendo Exaltata est super coelos misericordia tua, & veritas tua vsque ad nubes, Exaltate super coelos Deus, & super omnem terram gloria tua, percioche in vna di tre schiere possiamo tutti i beati della corte del Cielo riporre sopra i quali Id-
dio allarga della misericordia l'ali, e sono gli Angioli, l'Anime, e Cristo. gli Angioli ci vengono sotto nome di Cieli accennati, l'anime sotto simbolo di nuuole, ma l'Anima di Cristo sopra le nuuole, e sopra i Cieli si ripone, le grazie à gli Angioli comunicate, chiamansi Misericordia, le gratie conferite all'anime Verità, la misericordia largamente conceduta all'vmanità di Cristo, spiegasi con titolo di Gloria, e la ragione di tutto è questa, perche sù opera di misericordia creare gli Angioli in gratia, & atto pure di misericordia che

Mosè parlò della profondità dell'arca.

D Origene nel Om. in G. G. Genesi.

L'altezza della diuina misericordia. Sal. tre schiere di Beati.

E che per propria attrione col diuino fauore persequerassero in essa, * è finalmente parto di misericordia l'essere stati confermati in lei, e con vna solatrazione auersi potuto la mercede dell'eterna beatitudine guadagnare, nel che scorge si ancò essere verissimo quel che de' cieli disse vn Filosofo, che quanto più al primo principio s'auuicina, tanto si muouono meno, così pure ne' cieli intellettuali, e negli Angioli auuicene, ch'essendo si vicini à Dio acquistaron l'ultima perfettione della felicità con si poco mouimento d'vna solatrazione, Exaltata est super coelos misericordia tua, ma gli huomini, che dalla misericordia di Dio, nella quale erano stati al principio riposti, miseramente caddero, e furono per ciò dal Paradiso cacciati, e del regresso al celeste regno priuati, viuono in questa mortal vita non vedendo, ma credendo, non in lume ma in ombra, in ispecie & in enigma, & al fine, se saranno della diuina legge fedeli osseruatori, saranno parte per sua misericordia allo splendore, & alla visione sopra i cieli innalzati, che perciò la gloria loro è chiamata verità, Et super nubes veritas tua. Onde S. Geronimo dichiarando quelle parole, Retribuet vobis Dominus misericordiam, & veritatem, per misericordia intende la temporale mercede, per verità l'eterna, al cui paragone ogn'altro bene della mortal vita menzogna sembra. E non vi pare grande e rara misericordia che per vna leggiera e momentanea tribulatione l'huomo si guadagni. Aeternū gloria pondus? che se ben gli si doni per grauitia, supposte le diuine promesse e fauori, è però tutto assolutamente misericordia, tutto pietà. Finalmente l'umanità di Cristo perche sin dall'istante della sua conceptione per conto dell'Ipostatice vnione, fù di celeste misericordia e di gloria incoronata, perciò ben'è ragione che ritenga lo stesso nome di gloria, e perche per opera dell'ascensionē false la sù, oue ora alla destra di Dio è sopra la terra & i Cie

li sopra l'anime e gli Angioli assisa, per ciò si chiama esaltatione, Exaltare super omnes coelos Deus, & super omnem terram gloria tua, si che non contento'l Profeta, come Geronimo dice, d'auer chiesta la gran misericordia, che suole Iddio comunicare a' mortali, * domanda ancora quella, c'a' Beati largamente si dispensa. E qual sarà la misericordia sopra quegli spiriti immortali, se tanta è la rugiada che quà giù sopra i viuenti cade? di questa disse il Profeta, Misericordia Domini plena est terra, ma di quell'altra, Domine in caelo misericordia tua, anzi più, Magna est super eos misericordia tua, è più oltre, Exaltata est super coelos misericordia tua, or qual sarà la presenza se si dolce è la rimembranza?

La profondità della misericordia di Dio la ci potrebbero far penetrare, se penetrare si potessero i profondissimi abissi de' giudicij suoi, in dispensarla à chi più, à chi meno, à chi stabilmente à chi variabilmente, à chi in principio à chi in mezo, & à chi in fine della vita, s'entrare potessimo in quelle profondità, Cuius vult miseretur, & quem vult indurat, Non est volentis neque curretis, sed miserentis est Dei. E si profonda e' arriua a' più remoti luoghi e' profondissimi della terra, & inui variamente la pietosa rugiada sparge. * nel limbo primeramente de' Padri tutotando nella risurrectione di Cristo, ch'essendo egli Padre del futuro secolo, risorse il primo, e seco trasse i figli, richiamadoli dalle tenebrose contrade e dall'ombre cauandoli della morte, per condurgli al Paradiso. Nel limbo de' fanciulli oue non adoperara sensibile forza, nè dà loro tormento di sensitiuo dolore. Nel Purgatorio oue tiene imprigionate l'anime, perdinando a' corpi, oue abbreuia il tempo della pena, accetta la pecunia altrui in pagamento de' debiti de' purganti, visita loro spesso per mezo d'Angioli, e cò diuine riuelationi le sollena e còforta. Insino nell'Inferno oue è la piazza del

G

Profondità della diuina mia.

Rom. 9.

H

Mia di Dio nel Limbo de' Padri.

Nel limbo de' fanciulli Nel Purgatorio.

Nell'Inferno.

la

la giustitia, oue le sentenze di condennagione s'effeguiscono, nò castiga secondo il demerito ma citra condignù, & il castigano subito sopra tutto l'huomo lo scarica, perche infin'al giorno del giudicio persona a'corpi, & in somma potèdo annullare quell'anime, che farebbe l'estrema perditione, il colmo di tutti quantii mali, l'eccesso d'ogni pena e tormento, no'l fà, ma le mantiene almeno l'essere, * e la vita, ch'è dire concede loro pure qualche bene, e cōferisce qualche misericordia. non è dū que sotteraneo luogo oue ella non penetri, come non è cielo nè terra oue non sia, si che potressimo dirle, Quò ibo a spiritu tuo, & quò a facie tua fugi m' si ascendero in cglum, tu illic es, si descendero in infernum, ades.

I Finalmente la lunghezza della misericordia la ci dimostra Maria dicendo, Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum, percioc'h'ella cominciò a comunicare le sue ricchezze dal tempo dell'innocenza, seguitò nello stato di natura, passò alla legge scritta, arriuò alla vaugelica, e seguirà fino al fine del mondo, nello stato dell'innocenza l'anima e'l corpo, e quanto era dentro e fuori dell'huomo, celebrarono la grandezza della misericordia, quando l'anima fù creata in gratia per essere Iddio negli huomini, come dice de gli Angioli Agostino, Condens naturam & largiens gratiam, fù ornata di giustitia vniuersale virtù ogn'altra particolare abbracciante, * fù di perfettissima cognitione arricchita. Quando'l corpo fù fatto immortale non per natura ma per gratia, che l'anima au-

K Mia v'sa da Dio ver so l'huomo dalla sua creatio- ne infin al fine. Gen. 2. se, che Iddio lo mise nel Paradiso, Vt

operaretur & custodiret illum, interpretò Agostino ch'egli fù collocato l'huomo nel Paradiso perche Iddio'l guardasse continouamente & operasse in lui guardandolo d'ogni male, e comandolo ogn'ora più di bene e di gratia, affinche non cessar d'operare continouamente in lui la diuina pietà, si conseruasse. Appresso nello stato della natura mostrossi all'huomo la misericordia con stamparli nel cuore vna legge, Quam ne vlla quidem deleat iniquitas, destandogli nell'anima vn lume che non potesse dal tutto, quantunque solta tenebre di peccato, abbuaiarlo, * mettendoli di dentro vn'acuto sprone al bene, & vn gagliardo freno al male, che niuna malitia potesse affato rintuzzarlo nè spuntarlo. Però nella scritta legge quando in gran parte con le lordure del peccato quelle formatifime carattere, c'auena Iddio di sua mano scritto nel cuore, si cancellauano, o s'imbrattauano, quādo insuperbiuano gli huomini, e della lor potenza fieramente abusauano, donò l'aiuto delle scritture e del legale precetto, opportuno rimedio al male de gli huomini, che conoscendo con la luce del precetto il male, e non potendo da se stessi nè schifare l'vno nè abbracciare & offeruare intieramente l'altro, deboli & infermi si confessassero. quando eglino cominciavano a patire mancamento si notabile di discorso, che al culto de gl'Idoli, de gli itterpi, e de' falsi si donauano, gli guarì la misericordia con la legale medicina, che aprì all'intelletto gli occhi per farli riconoscere il male, Per legem cognitio peccati. Machi potrebbe dire a bastanza la singolare protezione che di quel popolo * la Misericordia prese, quando Iddio si fece non dirò già solamente Signore, capitano, giudice, scorta, scudo di lui, ma quel che reca maggior estupore, fornio, fatto, medico, cuoco, si che gli appresta giornalmète il mangiare, e p' Angelica mano glielo porge, fagli e rifalli le vesti, e durante il suo pellegrinaggio pre-

Aug. li. 8. super Gen. ad literam.

aug. nel li. 2. delle cose

L

M

preferuarlo da tutti i morbi. Nello stato della gratia con la perfezione della legge crebbe anco la misericordia, quãdo ci donò Iddio non più Mosè e Gio suè per capitani, non più i Profeti per maestri, nò più gli armati guerrieri per liberatori, ma'l suo Figliuolo, l'eterno Verbo incarnato per guida, per maestro, e per saluatore, & egli ci recò legge non in marmi incisa, ma stampata ne' cuori, culto nò di timore ma d'amore, non soletario precetto per additare il male, ma aiuto ancora per ischifarlo non elemento pouero e bisognooso, ma pieno e colmo di gratia, nò temporali promesse, ma eterne, non precettore solamente di legge, ma forbito specchio d'Illustri essempli, non testamento à suono di trombe con tuoni, e con baleni bandito, ma legge con voce dell'eterno Verbo publicata, * patto confermato col sangue non d'animali, ma del figliuolo di Dio, e d'infinite schiere di Santi Martiri. Arriua finalmente questa lunghezza più in là à saluare coloro, a' quali non è ancora il suono delle vangeliche trombe, ne dell'Apostoliche squille peruenuto, a' quali senza fallo se quanto conoscono e possono farano, non mancherà la misericordia di prouedere d'opportuno rimedio, onde abbiano de gli efficaci mezzi per la salute contezza, Et misericordia eius à progenie in progenies timētibus eum, voci di misericordia furono quelle che Adamo a penitenza inuitauano, Adam Adam vbi es? voci di misericordia che destare bramauano nel micidiale Caino vmile confessione del fallo, Quid fecisti? vbi est Abel frater tuus? la misericordia benedice Noè, fa promesse ad Abramo, libera Lotto, preferua Isaaco abbraccia Giacobbe, essalta Giuseppe, salua Mosè, libera gli Ebrei, Et quid adhuc dicam? deficiet me tempus enarrantem.*

Queste sono le misure che possono fare nel in qualche guisa condurci à vista delle grandezze della misericordia, ma alza
O peccatore gli occhi e vedrai la lun-

ghezza, la larghezza, l'altezza, e la profondità dalla diuina misericordia accoppiate & abbracciate caramète insieme nel Crocifisso, mira quel capo altissimo incoronato di spine, e riconosci in lui l'altezza della misericordia sopra di te, mira i piedi nel profondo della croce trafitti, e riconosci la profondità di lei, mira l'vna e l'altra mano con chiodi passata, e riconosci la larghezza, mira il lacero corpo dalla pianta del piede alla cima del capo di sangue intriso, e riconosci la lunghezza, e di così. O capo tremendo à gl'Inferni, alto più che le stelle, lo smisurato peso dell'eccessiua grãdezza della tua misericordia verso me così t'ha bassato, & inchinato, Miserere mei secundum altitudinem misericordiarum tuarum. O piedi sotto i quali si gloriano d'essere i cieli, e gli Angelici Troni, chi v'ha così fitti immobili, In limbo profundi, se non la profondità della misericordia verso me? Deh dunque Miserere mei Deus secundum profunditatem misericordiarum tuarum. O mani produtrici del mondo, * ò dita facitori del Cielo e della terra, chi v'ha così disteso e crudelmente forato, se non la larghezza della misericordia verso me? & Miserere mei secundum latitudinem misericordiarum tuarum. O corpo santissimo, Arca della Diuinità, O carne immacolata soggiorno dell'eterno verbo, così mal condotta e mal trattata per tutto, non d'altri che dalla lunghezza della misericordia verso me, adunque Miserere mei secundum longitudinem misericordiarum tuarum. riguarda O clementissimo Iddio, riguarda O Iddio delle misericordie In faciem Christi tui, ne gli occhi della tua luce, nella bocca del tuo Verbo, nel petto della tua virtù, nelle braccia della tua potèza, nella carne della tua persona, nel corpo del tuo figlio c'ha tante sciolte & inodate lingue, tante chiare & alte voci, che tutte per me gridano misericordia, misericordia, e Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam.

DI-